

CAP. XII.

Sofonisba (1).

I.

L'ultima opera poetica del De Rada è la *Sofonisba*, tragedia redatta in prosa italiana; l'ultima per rispetto alla concezione e al disegno, poichè la *Serafina Thópia* per parlar esattamente, subì dei rimaneggiamenti anche dopo la pubblicazione della *Sofonisba* divenendo lo *Specchio di Umano Transito*, e la *Caduta della Reggia d'Albania*, che anche apparve alcuni anni dopo, è un estratto dello *Skanderbeg*. Veramente se si tien conto del fatto che il primo nucleo di questa tragedia erano i *Numidi*, anch'essa andrebbe collocata tra le opere letterarie del primo periodo del poeta, poichè i *Numidi* furono pubblicati nel 1845 (2). Ma poichè la *Sofonisba* è un'opera che rientra in un diverso genere letterario, e d'altra parte i *Numidi* non ne costituiscono se non il fondo primitivo, che nella *Sofonisba* fu del tutto rifatto, ci pare che essa trovi qui il suo posto conveniente.

Fu scritta, in origine, in albanese, come può raccogliersi da una nota apposta appiè di pagina alla traduzione di un lungo articolo di E. Bucholtz, ove questa tragedia è tolta in esame (3), dall'allusione, che il poeta vi fa nella dedica e da una lettera dell'autore comparsa nel giornale *La Nazione*

---

(1) *Sofonisba*, dramma storico di GIROLAMO DE RADA, Napoli, 1892.

(2) I *Numidi* sono stati per me irrimediabili.

(3) *Sofonisba*, dramma storico di G. DE RADA, estratto dalla *Rivista della Stampa Estera* di Berlino, tradotto da E. R., p. II.